


Giuseppe Mormile

Coordinatore Provinciale AIAS Salerno



AIAS incontra le scuole: da un'idea che parte da lontano nasce il progetto "A-B-C ANTINCENDIO"

Un racconto dell'iniziativa promossa da AIAS e curata dall'Ing. Giuseppe Mormile, Coordinatore Provinciale AIAS Salerno, in collaborazione con la Pubblica Assistenza "Millenium Costa d'Amalfi", che ha già visto nascere diversi incontri nella regione Campania con grande successo tra i ragazzi.

Uno dei punti di partenza del progetto "A-B-C ANTINCENDIO" è rappresentato da un dato tanto semplice quanto drammatico: i numeri relativi a infortuni e malattie professionali, riscontrabili attraverso i dati ufficiali INAIL.

Dal 1955 al 2025, in settant'anni di storia del nostro Paese, gli infortuni mortali sul lavoro non sono mai stati inferiori alle 1000 vittime l'anno.

Un dato che impone una riflessione seria, profonda e soprattutto onesta.

Nel corso dei decenni l'Italia si è dotata di norme importanti e rigorose, dal DPR n. 547 del 1955, al DPR n. 303 del 1956, passando per il D.Lgs. n. 626 del 1994, fino al cosiddetto Testo Unico sulla Sicurezza, D.Lgs. n. 81 del 2008.

Eppure, **nonostante il susseguirsi di riforme, controlli, obblighi e sanzioni, il bilancio umano resta ancora oggi inaccettabile.**

Occorre avere il coraggio di dirlo senza giri di parole: ancora oggi, mediamente, tre persone al giorno escono di casa per andare al lavoro e la sera non vi fanno ritorno. Questo significa che qualcosa,

nel sistema della prevenzione, non funziona come dovrebbe.

Quindi è palese che **non bastano nuove norme, inasprimento delle pene, nuovi adempimenti o ulteriori appesantimenti burocratici se il risultato finale continua a essere lo stesso** con morti, invalidità permanenti, malattie professionali, vite spezzate e famiglie distrutte.

La sicurezza non può ridursi a un accumulo di articoli di legge, commi, lettere, procedure e documenti e non può nemmeno essere affrontata solo sul piano sanzionatorio, se poi il sistema consente, in molti casi, una sostanziale continuità operativa anche dopo eventi gravissimi.

I numeri, quelli reali e ufficiali, ci dicono con chiarezza che il problema non è solo normativo.

Le leggi sono fondamentali, ma da sole non producono comportamenti corretti se non esiste un terreno culturale capace di sostenerle.

Una società che considera normale "fare in fretta", "saltare un passaggio", "tanto non succede niente" o "abbiamo sempre fatto così" è una società che espone

le persone al rischio ogni giorno, spesso senza nemmeno rendersene conto.

Il problema è soprattutto culturale. Da anni si parla di “cultura della sicurezza”. Ma una cultura, proprio perché non è un bene materiale, non si compra, non si impone e non si improvvisa. Una cultura si semina, si cura, si alimenta nel tempo. È come una pianta, se la si coltiva fin dall’inizio, cresce forte e diritta. Se invece la si trascura per anni, difficilmente potrà svilupparsi in modo sano.

È da questa semplice ma potente metafora che nasce il progetto

“A-B-C ANTINCENDIO”

L’idea alla base del progetto è chiara: **non aspettare che i giovani entrino nel mondo del lavoro per parlare loro di sicurezza** e di conseguenza di prevenzione incendi, ma iniziare molto prima.

È sempre più urgente aprire una riflessione seria su un tema che riguarda il futuro del Paese, la necessità di formare i giovani alla sicurezza fin dalla scuola primaria e secondaria di primo grado, cioè dalle elementari e dalle medie. Non come materia accessoria, non come progetto occasionale da “settimana tematica”, ma come **parte integrante del percorso educativo.**

Per questo stiamo portando avanti un percorso rivolto ai più giovani, con un approccio volutamente diverso da quello tradizionale. Non si tratta di una



lezione frontale, né di un momento puramente didattico. Si tratta, piuttosto, di **una chiacchierata vera con i ragazzi, condotta con spirito di ascolto, semplicità e concretezza**, con quell'atteggiamento che potremmo definire del *“buon padre di famiglia”* vicino, responsabile, attento.

La sicurezza non può iniziare nel momento in cui un ragazzo o una ragazza firmano il loro primo contratto. Deve iniziare molto prima, nella capacità di osservare ciò che li circonda, di valutare un pericolo, di non sottovalutare un comportamento rischioso, di capire che ogni azione può avere conseguenze su di sé e sugli altri. Un giovane che comprende il valore delle regole non come imposizione, ma come strumento di tutela collettiva, sta già costruendo le basi di una cittadinanza più matura.

In questo senso, parlare di sicurezza a scuola significa formare persone più consapevoli, non semplicemente futuri lavoratori più “disciplinati”.

La scuola può e deve diventare il primo luogo in cui si insegna una verità semplice ma decisiva.

I ragazzi devono comprendere che la sicurezza non è un ostacolo alla libertà o all'efficienza, ma una condizione della dignità e del rispetto della vita umana.

Inserire la cultura della sicurezza nei percorsi scolastici non significa riempire i bambini di nozioni tecniche o trasformare le aule in corsi professionali anticipati. Significa, piuttosto, **costruire un'educazione progressiva**, adeguata all'età, fondata su

concetti chiari e concreti. L'obiettivo non è creare paura, ma sviluppare senso critico e responsabilità.

Il risultato del progetto **AIAS incontra le scuole - “A-B-C ANTINCENDIO”** è stato, finora, estremamente positivo. L'esperienza si sta rivelando preziosa sotto ogni punto di vista: **divulgativa per i ragazzi; formativa per noi professionisti; umana per tutti.** Parlare di prevenzione con i giovani significa non solo trasmettere conoscenze, ma anche ricevere domande, punti di vista, sensibilità e riflessioni che spesso sorprendono per maturità e profondità.

Naturalmente la scuola, da sola, non può risolvere tutto.

Perché una vera cultura della sicurezza nasca e cresca, serve un'alleanza educativa più ampia: famiglie; istituzioni; enti locali; associazioni; imprese; professionisti; operatori della prevenzione.

I ragazzi imparano soprattutto da ciò che vedono.

Se a scuola si insegna il rispetto delle regole ma nella vita quotidiana gli adulti le aggirano sistematicamente, il messaggio si svuota.

Se si parla di prevenzione ma poi si banalizzano i comportamenti rischiosi, si trasmette un'idea contraddittoria.

Per questo la formazione dei più giovani deve essere accompagnata da un impegno collettivo e coerente.

La sicurezza deve e può diventare un valore visibile, praticato, condiviso.

SCOPRI LA RASSEGNA STAMPA DEI PRIMI EVENTI NELLE SCUOLE: >> RASSEGNA STAMPA

<https://www.aias-sicurezza.it/rassegna-stampa-educare-alla-prevenzione-la-sicurezza-antincendio-entranelle-scuole/s9544bd0c>

VUOI PORTARE IL PROGETTO NELLA TUA CITTÀ? >> SCOPRI DI PIÙ

<https://www.aias-sicurezza.it/progetto-a-b-c-antincendio-aias-incontra-le-scuole/s1ed5d923>

Per maggiori informazioni contatta la segreteria AIAS: segreteria@networkaias.it